

servirci di questi diritti per la nostra felicità, facoltà che si sente come si sente il bisogno, è un *diritto generale* datoci da Dio, ed assicuratici per l'ordine dell'universo, il qual si chiama *legge naturale*.

La regola adunque prima e certa, secondo la quale ci dobbiam servire di questi *jussi*, è per appunto questa legge dell'universo, legge nata eternalmente nella intelligenza di Dio: la quale trasfusa nel mondo per la creazione, prima distingue gli esseri con attribuire a ciascuno le sue proprietà, ed i suoi limiti; poi gl'incatena, ed ordina al fine, che il Creatore ha loro prefisso: ed essendo nella sua sorgente immutabile, perchè Dio non potrebb'esser altro da quel che è, è altresì immutabile nel suo corso; la quale immutabilità fissa i principii certi, sicuri, non capricciosi, nè mobili della giustizia, della virtù, della felicità nostra. Da questa legge vengon fuori, siccome rampolli da un tronco, ed a questo tronco si attengono tutte le leggi de' popoli, se son giuste.

E' officio delle scienze morali il farci conoscere così l'uomo, come que-